

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci vuole valutare la possibilità di formare un governo, eventualmente a termine

Sei partiti consultati da Natta Una iniziativa comunista per salvare i referendum E intanto Scalfaro chiede una proroga a Cossiga

I segretari di Pri, Psdi, Pli, Pr e Dp sono stati ricevuti ieri dal segretario comunista - Oggi incontro con Craxi - Finora solo il Pli si è dichiarato esplicitamente contrario - Secondo voci insistenti il presidente incaricato si rifiuterebbe di dar vita a un governo di soli dc - Torna in campo l'ipotesi Fanfani?

Fuori dagli inganni

Ieri si è avuta l'immagine plastica di una situazione politica non più riducibile ai rigidi schemi del settennio trascorso. Tutto è diverso. È visto il presidente incaricato condurre consultazioni praticamente prive di bussole, poiché l'attuale riferimento alla «resurrezione» del pentapartito è stato il quadro dallo stesso De Mita, mentre si annunciano proposte socialiste volte a quadrare il cerchio di un governo a guida democristiana che gestisca alcuni o tutti i referendum. Dall'altro lato, il segretario del Pci ha preso un'iniziativa di accertamento e di chiarimento (in sostanza: lo schieramento referendario e comunque contrario allo scioglimento delle Camere, e che non ha il grado di esprimersi come maggioranza parlamentare per un governo di gestione del voto del 14 giugno), che corrisponde a un'elementare esigenza di responsabilità istituzionale e di chiarezza politica.

ROMA — Iniziativa del Pci. La scena finora dominata da rimpalli, manovre e menzogne, una vera commedia degli inganni nel pentapartito, fa posto a una operazione di trasparenza. Nella sede del gruppo comunista della Camera arrivano Nicolazzi, Negri e Pannella, Spadolini, Altissimo, Capanna. Li ha invitati Alessandro Natta, e con il segretario del Pci discutono di una alternativa possibile allo scioglimento anticipato della legislatura, di una soluzione della crisi che almeno consenta lo svolgimento regolare del referendum. Oggi il faccia a faccia sarà con Craxi. Ma non c'è bisogno di aspettare quest'ultimo incontro per dire che le acque stagnanti di

questa crisi sono state ammesse. Se altri continuano a pestare acqua nel mortaio, il Pci responsabilmente ha voluto «verificare in termini stringenti per tutti» — sono parole di Natta — se l'idea di un governo che affronti i referendum, avanzata da noi, ha una consistenza, una possibilità.

Così — ieri mattina alle 9 — la segreteria comunista discute i contenuti di una lettera da indirizzare a tutti i segretari dei partiti che si sono pronunciati per l'effettuazione del referendum e contro le elezioni anticipate. Alle 10,30 è già pronta e viene subito inviata ai destinatari. Questo il testo. «La preoccupazione per uno sviluppo della crisi che non

sembra trovare soluzioni in grado di garantire la legislatura o quanto meno la celebrazione del referendum, mi induce a riproporre alla tua attenzione la possibilità di dare espressione di governo a quella maggioranza che si è pronunciata per i referendum. Sarei lieto perciò di poter incontrare in giornata, o comunque al più presto, per esaminare questa ipotesi». Natta firma. E subito si mette in contatto telefonico con i suoi interlocutori. Sono tutti disponibili in poco tempo il calendario degli incontri è pronto.

Ieri sera Scalfaro ha riferito a Cossiga sui risultati delle consultazioni. Gli ha chiesto almeno altre 24 ore di tempo per valutare l'esito dell'iniziativa assunta dal Pci e la portata della «nuova proposta» del Psi, annunciata per oggi da Martelli. Il presidente incaricato potrebbe tornare al Quirinale già stasera. Ma intanto, essendo impossibile ricostituire il pentapartito, la possibilità di una maggioranza referendaria, quella per la quale sta lavorando il segretario del Pci, resta l'unica alternativa allo sbocco delle elezioni anticipate. Ma da chi dovrebbe essere composto il governo destinato a gestire eventuali elezioni? È un rompicapo che tentano di risolvere Scalfaro e De Mita. Tramontata l'ipotesi di un esecutivo a cinque per uno «scioglimento consensuale» delle Camere, di difficilissima realizzazione il quadripartito senza il Psi e il tripartito Dc-Pli-Pri, non resterebbe che il monocolore democristiano. Ma anche quest'ultima soluzione appare piuttosto complicata. Scalfaro non sembra infatti disposto a guidare un governo elettorale con ministri della sola Dc. Si riafferma l'idea di un esecutivo «istituzionale», collegato nuovamente al nome di Amintore Fanfani.



Alessandro Natta

PASQUALE CASCELLA (Segue in penultima)

Dopo i due incidenti

Ora la Francia sta scoprendo il pericolo del nucleare

Sfiducia del paese che ha scommesso sulla «impareggiabile sicurezza» delle sue centrali



PARIGI — La centrale di Pierrelatte ove si è verificata la fuga radioattiva che ha ucciso sette tecnici

PARIGI — La «serie nera» che ha colpito in quindici giorni due centrali nucleari francesi, tra cui il «Superphenix» di Creys Malville — il supergeneratore più potente del mondo — di cui si dovrebbe costruire un altro esemplare, ha aperto una prima breccia nel consenso e nella fiducia che i francesi nutrivano fin qui non soltanto nella affidabilità ma anche nei sistemi di «impareggiabile sicurezza» di cui sarebbero dotate le centrali tricolori rispetto a quelle degli altri paesi.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, se così si può dire, dopo i mille interrogativi suscitati ai primi di aprile dalla fuga di sodio liquido

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

Primi colloqui con il ministro degli Esteri Scevardnadze

Shultz tasta il polso a Gorbaciov Il segretario di Stato Usa a Mosca con 200 consiglieri

Un difficile avvio di contatti dopo la rovente polemica sullo spionaggio - Al centro della discussione il problema dei missili di teatro - I sovietici puntano a un risultato immediato - Le preoccupazioni della Tass sulla libertà di manovra dell'emissario di Reagan



MOSCA — L'incontro tra George Shultz (a sinistra) e Eduard Scevardnadze

Dal nostro corrispondente
MOSCA — George Shultz ha cominciato ieri i colloqui con il ministro degli Esteri Scevardnadze in un'atmosfera di grande riservatezza. Sono previste ben quattro sessioni di colloqui in tre giorni, mentre Shultz dovrebbe essere ricevuto dal leader Mikhail Gorbaciov, dal premier Ryzhkov e forse da Gromiko. Le dimensioni dell'incontro sono comunque di tutto rispetto. Il segretario di Stato si è portato dietro quasi 200 persone e, in pratica, tutti i principali protagonisti del dibattito sul disarmo in seno all'amministrazione di Washington da Paul Nitze a Kenneth Adelman, al vice di Weinberger, Richard Perle. Missioni delicate in cui, a quanto pare, il segretario di Stato Usa non avrà solo da fronteggiare i suoi interlocutori sovietici ma dovrà guardarsi le spalle anche dai suoi avversari del Pentagono. Come ha scritto ieri il «New York Times», appare difficile sottrarsi all'impressione che la faccenda della Mata Hari sovietica, irresistibile sirena per i marines

dell'ambasciata americana a Mosca, sia stata tirata fuori proprio alla vigilia del viaggio di Shultz nella capitale sovietica, con lo scopo di «avvelenare l'atmosfera» dell'incontro, che potrebbe risultare decisivo per gli sviluppi del negoziato sugli euromissili.

Ieri c'è stata la prima sorpresa. Shultz e Scevardnadze sono tornati a parlarsi in un «incontro fuori programma» dedicato, sembra, esclusivamente al problema del controllo degli armamenti (prima della «sessione aperta» non prevista come l'ha definita il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman, Shultz aveva ricevuto nell'ambasciata americana un gruppo di ebrei sovietici).

E noto infatti che, sebbene l'agenda di questi tre giorni di colloqui sovietico-americani riguardi in pratica tutto il contenzioso internazionale, la questione principale sarà quella dei missili di teatro. Mosca, perlomeno, punta tutto su un accordo in tempi rapidi (si è

Giulietto Chiesa (Segue in penultima)

Le cose del mondo che il Papa non sa

di RANIERO LA VALLE

Tralascio, in questa sede, la questione più propriamente religiosa che si potrebbe riassumere nella domanda su quale fede sia stata testimoniata nel viaggio del Papa in America. L'alina e l'altissimo in Cile, se ne sia uscita avvalorata la fede degli umili, dei poveri, degli assetati di giustizia, dei bisognosi di liberazione, e mi attingo alla questione strettamente politica.

Qui le valutazioni appaiono assai contrastanti. Da un lato le stesse opposizioni ufficiali cilene si sforzano di riconoscere una potenzialità comunque positiva al passaggio del Papa che avrebbe rianimato e convalidato le forze di resistenza al tiranno, dall'altro giudizi molto severi, anche in Europa, vengono espressi sull'avviso che il Papa avrebbe dato al regime, soprattutto attraverso quel gesto, non facile a dimenticarsi, della ostensione al popolo del generale Pinochet dal balcone della Moneda una sorta di «nabes corpus», o esibizione personale che il popolo cileno non riesce a ottenere quando chiede che gli siano mostrati gli arrestati e i «desaparecidos», e che si è visto offrire invece nella persona del dittatore.

Ora, questi due opposti giudizi sugli effetti politici del viaggio del Papa sono entrambi veri, vero è che le basi si sono rimesse in movimento, si sono ritrovate tra loro, hanno preso coraggio, e magari, svanita l'illusione di un miracolo romano hanno capito che non devono attendersi aiuti dall'esterno che i conti col regime devono farli loro, ma è anche vero che il regime ha avuto una ratifica,

Inserzione a sorpresa su un giornale: «Basta con le scemenze, i bimbi ci guardano»

Il manifesto del pubblicitario pentito

MILANO — «La pubblicità lentamente affondando in una palude di buoni sentimenti tardo-reaganiani, di flicchetti vestiti made in Italy che hanno l'esclusiva, di ragazzotti abbronzati e replicanti che hanno un loro look. Ma anche il resto del mondo della comunicazione — cinema, Rimbasta e Tv Dallasiana in prima fila — quanto a spazio di vuotozza non è che schierarsi molto. Basta, per carità i bambini ci guardano».

Da chi si leva questo crudo atto di accusa? Da noi telespettatori imbutiti, travolti, bombardati, avvolti, schiacciati, annodati, intrecciati, intorpiditi, irrigati dagli spot che sul piccolo schermo inter-

rompono una scena drammatica o rimandano a dopo l'esibizione di pannolini o di attori che sorbiscono caffè deliziosi in una dolce sessione di seduzione? No. Gli autori sono tre pubblicitari della Fca Fabrizio Sabbatini, Sandro Baldoni, Lele Pensi. I tre pubblicitari pentiti hanno affittato una pagina sull'ultimo numero di Panorama sulla quale a loro spese, precisano, hanno pubblicato la splendente requisitoria sotto il titolo «Salviamo i nostri bambini dalla stupidità». Accanto al testo la fotografia di una bambina «bionda» dallo sguardo dolce, uno di quei bambini che secondo i tre

pentiti devono essere protetti «dalla stupidità, come si proteggono i koala e i balenotteri».

Sandro Baldoni, perché l'avete fatto? Senza offesa, ma non sarà un'operazione di autopromozione? Il sottile dottor Jeckyll e mister Hyde ma siamo soprattutto stufi della stupidità di tanti messaggi. Noi crediamo nel lavoro che si pone ad un certo livello di qualità.

Hanno scritto nel loro battagliero proclama «Facciamo uno sforzo, tutti quanti, per mettere fine a questa guerra batteriologica con lancio unilaterale di scemenze. Specialmente noi pubblicitari (chi scrive prima di tutti) cerchiamo di mettere un pizzico in più di intelligenza nelle cose che facciamo».

Prosegue l'impietabile Baldoni: «La gente è stupefatta e il fastidio della gente comune. Non solo nella pubblicità ma in tutti i mezzi di comunicazione assistiamo al trionfo della mediocrità all'ombra della promozione. Tutti, ormai, promuovono qualcosa e qualcuno un libro, un disco, gli stilisti alla moda, l'amico, un prodotto,

se stessi. C'è una cosa avvenuta al protagonismo. È più di più. Uno dei tre pubblicitari pentiti, infatti, aggiunge: «Ormai non si mira più a farsi ascoltare o leggere per le cose che si dicono ma per i regalmi che si fanno, per i concorsi».

Non c'è solo un lancio unilaterale di scemenze. C'è anche una disgustosa sagra dei «buoni sentimenti» che fa a pugni con la realtà. Con tutti i problemi che a casa dopo rimette piede a casa dopo una giornata faticosa, questo novello Ulisse che naviga

Ennio Elena (Segue in penultima)

Nell'interno

«Io, sindaco donna a Modena»

Per la prima volta a Modena una donna è stata chiamata alla carica di primo cittadino. Alfonsina Rinaldi, comunista, è stata eletta ieri sera. Sostituisce Mario Del Monte, anch'egli del Pci. I progetti per il futuro, i rapporti con il partito socialista.

Giappone, Nakasone alle corde

Fortè calo del partito nelle elezioni amministrative in Giappone. Gli osservatori ritengono che la poltrona di primo ministro di Nakasone ora sia in bilico. Il voto bocca soprattutto la sua politica economica.

Alfa: da oggi 7mila e 300 cassintegrati

Vertenza Alfa. La Fiat calca la mano Jeri ad Arese, l'azienda ha aumentato il numero dei cassintegrati ora sono 7.300 (invece dei 6.500 previsti). In pratica è stata «sospesa» quasi tutta la fabbrica. La decisione Fiat non è valse però a far ritrovare l'unità al sindacato.

Istat: l'86 economico è finito male

Non è tutta gradevole la contabilità «rifatta» dall'Istat. I dati trimestrali dell'86 portano segnali di recessione negli ultimi mesi. Il forte calo delle esportazioni ha frenato anche i consumi e gli investimenti. Intanto dall'estero giungono nuove indicazioni di rallentamento.

NOTIZIE A PAG 8

A PAG 2

A PAG 8

A PAG 9

A PAG 10